

**PROCEDIMENTO NR. 8/08  
CORTE D'ASSISE  
E NR. 9066/2007 R.G.N.R.**

**ELENCO DELLA DIFESA DI  
AMANDA KNOX**

**TRASCRIZIONI  
INTERCETTAZIONI TELEF.**

<i>Nr. 11</i>	<i>Data. 05.11.2007</i>	<i>Ora inizio 08:39:16</i>
		<i>Ora fine 08:56:00</i>
<i>Intercettazioni telefoniche</i>		<i>Proc. Pen. Nr. 8/08 R.G. Corte d'Assise A carico di Knox Amanda Marie + 1</i>

**INTERLOCUTORI:**

**AMANDA**

**UOMO**

AMANDA: Pronto?

INTERLOCUTORE: Sì.

A: Ehi, ciao! Scusa.

I: Scusa, credo che la linea sia molto disturbata.

A: Sì.

I: (---).

A: Ah, ok.

I: (---)

A: Oh, merda! Resta un attimo in linea. Ora sono da Raffaele. Parliamo mentre vado a piedi a lezione, ok?

I: Ok.

A: Non va bene. Ok. Ok, scusa. Allora, cos'è che hai sentito di tutto ciò?

I: Penso che... ecco (---) Non dobbiamo per forza parlarne se non vuoi, scegli tu.

A: Non lo so, volevo solo tenerti al corrente su quello che è successo dopo le informazioni che ti ho scritto nell'e-mail solo per tenerti informato. Sì, sono tornata alla stazione di polizia e mi hanno messo in una stanza dove... hanno una sala d'aspetto per i testimoni, ma poi mi hanno messo in un'altra stanza perché penso che stiano portando dentro i sospetti perché c'era uno di cui hanno preso tutte le misure possibili e immaginabili come pazzi. Hanno preso le impronte digitali di tutti quelli con cui hanno parlato, ma gli hanno anche misurato il pene, gli hanno misurato... proprio tutto. Quindi penso che sia uno dei sospetti ed era nella sala d'aspetto quindi penso che vogliono tenermi lontana da lui.

I: Uhm, ok. Sì, a proposito, ti salutano i miei genitori e sperano che tu stia bene, e anche Geefu (sic)

A: Sì.

I: Ecco.

A: Sì, lo so, lo so che tutti...

I: Geefu (sic) voleva avere tue notizie. Capisco che probabilmente sei molto occupata con la polizia, eccetera.

A: Be', oggi...

I: Non vogliamo parlare (---)

A: Ieri ho passato altre otto ore alla stazione di polizia e quindi, ecco, non ho nemmeno tempo di stare a casa, sono sempre alla stazione di polizia, questo è il primo giorno che non mi hanno detto di venire e sto ancora in attesa... cioè, possono chiamarmi mentre sono nel bel mezzo delle lezioni, che sto frequentando fino a oggi. Quindi forse devo andare, non lo so.

I: Va bene, dimmi pure quando devi andare.

A: Oh, no... quando devo andare nel senso che devo smettere di parlare?

I: Sì.

A: Sto andando a lezione a piedi, quindi posso parlare per un'altra decina di minuti volendo, ma... Allora, tu come stai?

I: Sì... non so, penso piuttosto bene.

A: Sì.

I: (---)

A: Sì.

I: Non saprei... bene. Ho passato questi ultimi due giorni seduto al computer (---)

A: Oh, mi dispiace!

I: Non c'è problema, non me la prendo con te, tu non hai molto tempo.

A: Ma non è nemmeno questo. È che anche il tempo che avrei a disposizione lo passo alla polizia. Dunque, ecco... Oh Dio!

I: Wow... Sai una cosa? Non penso nemmeno che parlerò per così tanto tempo perché per qualche motivo mi fanno pagare uno sproposito al minuto, ma prima che si interrompa, hai già un orario prefissato per la prossima settimana?

A: Ehm... Sai, non ne ho idea, perché la polizia non mi dice niente, ma se mi collego di farlo alla solita ora. Oggi non credo che ce la farò, ma... Quindi non preoccuparti di collegarti oggi se non vuoi, ma... forse domani, ma non lo so, perché onestamente ho il cervello cotto al momento e non sono molto sicura di quello che mi sta accadendo, quindi vedremo, comunque grazie che ci provi e tutto quanto, mi fa molto piacere. Mi fa paura. Sono sempre spaventata, è uno schifo.

I: Sì. È positivo il fatto vai a lezione.

A: Sì, lo so, sto cercando di riorganizzare le idee, ma ho l'impressione che appena ci riesco sarò bombardata dai giornalisti. Con loro non intendo parlare di niente, perché hanno già rigirato le parole di Raffaele e lui è abbastanza incazzato. Uno di loro gli ha detto che lavoravano per il papà di Meredith e quindi lui (Raffaele) gli ha parlato, ma poi è venuto fuori che non avevano niente a che fare con il papà di Meredith, stavano solo mentendo per ottenere

informazioni, sai... e gli ho detto tipo: “Scemo! è ovvio che dicono così”, e lui: “Non pensavo che dicessero questo”, e io: “Sì! Certo che sì.”

I: Sì. Parlavo col mio papà, c'è un articolo su Mine (sic) su questo fatto.

A: Sì, be'... Molto di quello che c'è su Mine (sic) non è sicuro, non fanno che riempire i buchi che non sanno. Tipo tutta la cosa della scia di sangue di sicuro non è vera: c'era del sangue solo in bagno e poi ce n'era una grossa pozza in camera.

I: Avevano una foto che mostrava tipo l'impronta di una mano sul muro.

A: L'impronta di una mano?

I: Stavo pensando che fosse autentica.

A: A meno che non ci fosse l'impronta di una mano nella stanza, nel resto della casa non c'erano impronte di mano. Voglio dire forse, forse c'era l'impronta di una mano nella stanza di Filomena, ma io non ho visto niente, quindi non ho mai visto alcuna impronta di mano. È che non ho avuto modo di indagare più di tanto sulla scena del crimine. Sono stata la prima ad arrivare lì e quindi ho visto tutto prima che chiunque altro lo toccasse, ma...voglio dire... non stavo guardando qualcosa che sapevo essere un omicidio. Stavo solo andando a casa mia per farmi una doccia, e poi... merda!

I: Sì. (---) arriva tua madre, molto bene, sono contento di saperlo.

A: Che? Che succede?

I: Ho sentito che la tua mamma viene da te in aereo.

A: Sì, prende l'aereo oggi e arriverà qui domani mattina, e mi porta la chitarra, grazie al cielo! Ne ho una voglia matta e la mia è nella casa insieme a tutto il resto delle mie cose. Mi porta delle mutande, perché ieri ho messo la biancheria intima di Raffaele, le mutande di Raffaele, le calze di Raffaele, perché non avevo niente. E quindi... era un po' ridicolo.

I: Già.

A: Gli ho già detto che lo ringrazi. Se gli vuoi parlargli anche tu (---) puoi senz'altro renderti conto di che tipo è.

I: Magari, una volta...

A: Ok.

I: (---)

A: Eh, eh, eh! Dunque... ecco come stanno andando le cose. La gente è molto gentile, ovviamente. Penso che dovrò lasciare il lavoro perché non voglio più lavorare di notte, ma non ne ho ancora parlato con Patrick, ma sono quasi sicura che non può dire niente, ecco. No.

I: Sì, devi far leva sul fatto che hai buone ragioni.

A: Sì.

I: Allora a che lezione vai?

A: Sto andando a lezione di grammatica, è in piazza Prosciutti e dura fino alle una. Adesso sono circa le otto e trenta e comincia alle nove.

I: Ah, ok.

A: Ci sto andando adesso e spero che nessuno mi riconosca. È strano. Non ho idea di cosa fare quando arrivo a lezione. Cosa?

I: Stavo solo dicendo che non ho visto molte tue foto ai telegiornali, quindi penso che la cosa sia rimasta lì.

A: A prescindere da ciò, ho dei compagni di classe che mi conoscono e sanno chi era Meredith. Non so cosa... Spero che non mi chiedano niente perché non ho proprio nessuna voglia di parlarne.

I: Già.

A: Ma, voglio dire, come si fa a non fare domande? Come si fa a non fare domande su una ragazza che sai che è stata uccisa quando la ragazza che l'ha trovata è in classe con te?

I: Già. Be', non so cosa dire.

A: Lo so, è che...

I: Ma voglio tanto abbracciarti forte.

A: Lo so, anch'io vorrei un grande abbraccio, ma... sì, ecco, la mia mamma sta per arrivare presto, e questo mi rende felicissima, sono super eccitata, perché già volevo che venisse comunque prima che succedesse tutta questa



storia e adesso sta venendo qui proprio in questo momento. Sarà bello vedere una faccia familiare, sai... Cioè, non che non abbia la mie coinquiline, eccetera, non è che non abbia nessuno, ma, sai com'è?

I: Lo so, lo so, capisco, eh, eh, eh!

A: Sì.

I: (---)

A: A quanto pare la scuola non è che ne sia proprio entusiasta, sai... La UW... C'è una donna che mi chiama tutti i giorni. Tutti i giorni mi chiama per sentire come sto, si chiama Annie Fuller (sic) e lavora per...

I: Sì.

A: Sì, la conosci? Ehm... non so.

I: No, ma penso che era in una delle e-mail che hai inoltrato.

A: Sì, infatti.

I: Ufficio IPE (sic)?

A: Sì, è nell'ufficio IPE (sic) e... ecco, mi sta chiamando, sta contattando tutti quelli a Perugia che hanno un qualche legame con l'università di Washington, nel caso in cui io abbia bisogno di qualcosa. Sta mandando in giro tutte queste e-mail che mi ha fatto vedere e in cui ha scritto: "Allora, abbiamo una studentessa la cui coinquilina è stata uccisa: potete aiutarla?" e io: "Ok, è gentile." Sì, benone, perché pensavo che l'UW avesse cominciato a ignorarmi

dopo essere arrivata qui perché avevo mandato delle e-mail al mio contatto, ma lei non rispondeva mai. Ma poi immediatamente dopo che è successa tutta questa cosa ho cominciato a ricevere telefonate da gente che conosceva gente che lavorava all'UW o che era a Perugia... Santo cielo!

I: Sì, eh, eh, eh!

A: Sì, ecco...

I: (---) Raffaele in giro, sembra un bravo ragazzo, sembra che si stia prendendo cura di te piuttosto bene...

A: Sì, è...

I: Hai soldi a sufficienza lì in contanti?

A: Be', ecco, sì. Non è certo ai soldi che penso in questo momento, perché so che qualcuno mi aiuterà comunque anche nel peggiore dei casi.

I: Sì.

A: Cioè, non è che vado in giro a spenderne un fascio, ma comunque ho dovuto comprarmi della biancheria intima, ma... penso che aspetterò e cercherò, diciamo, di risolvere tutte le mie questioni domestiche quando arriva la mamma, perché mi sembra il genere di cosa che si debba fare tra madre e figlia, del tipo comprare un nuovo reggiseno, eh, eh, e roba del genere, ecco.

I: Già, probabilmente. Allora tua madre dove alloggerà?

A: Ma mi hanno detto... Ti avevo raccontato che mi hanno detto che non posso andarmene?

I: Non puoi andartene? Non puoi andartene dove?

A: Non posso allontanarmi da Perugia e non so per quanto tempo. Gli ho chiesto quanto tempo devo aspettare e loro hanno detto: “Non lo sappiamo, dobbiamo aspettare che ce lo dica il magistrato.” E io: “Ok, fantastico, e che significa? Si tratta di... una settimana o di... un paio di mesi?” E loro: “Non lo sappiamo.”

I: Sì, forse non è poi così grave. Sai, mio padre stava parlando con me giusto prima che ti chiamassi e ha detto che la cosa si esaurirà piuttosto in fretta. Dice che hanno prove di DNA: è vero?

A: Ehm... c'erano le cagate al bagno. Potrebbero essere state prove di DNA. Non so, non mi hanno detto niente. Cosa?

I: Be', speriamo che... penso che comunque si mettano le cose, ti daranno il permesso di partire nel giro di un paio di mesi, suppongo.

A: Sì, e so che non vogliono trattenermi qui, è solo che sono il testimone chiave. Mi hanno fatto domande su tutto. Ieri mi hanno chiesto se Meredith usa la vaselina, e io: “Sì, ma...”. Mi hanno chiesto della sua vita sessuale, se fa sesso con molti partner, cosa fa quando fa sesso, se pratica il sesso anale,

tutte queste domande bizzarre che suppongo significhino che è stata violentata prima di essere uccisa... E quindi...

I: Sì.

A: Ghhhh!... Sto benissimo durante il giorno, ma di notte mi spavento a morte e vado fuori di testa per qualsiasi cosa e mi sento paranoica.

I: Già. Questo Raffaele non passa un po' di tempo con te la sera? Cosa fai di solito?

A: Sì, negli ultimi tre giorni è stato sempre con me. Il solo momento in cui si è allontanato è stato per andare a prendermi una pizza, quindi è stato sempre al mio fianco, che è fantastico, ma allo stesso tempo sono comunque spaventata, è come una paura irrazionale. So che cammino mano nella mano con questo ragazzo, ma ho pur sempre una paura della madonna.

I: Sì.

A: E la gente mi chiede: "Perché hai paura? Perché hai paura?" Quando sono entrata a casa mia ero terrorizzata. Non che fosse buio fuori, il sole stava appena cominciando a tramontare, ma ero fuori di me dalla paura, tremavo e tutto quanto e non ce la facevo, ecco.

I: Sì. Cosa fai la sera?

A: Di sera sono... be', ogni sera sono alla stazione di polizia fino alle nove e trenta circa e poi... Ieri siamo andati a trovare un amico di Raffaele e

abbiamo visto la partita, dopodiché sono andata... oh, Dio! Ci sono (---) a piedi verso la scuola. Temevo che fossero fuori.

I: Ah, non ci sono giornalisti?

A: Sì, pensavo che ci fossero i giornalisti qui, ma forse verranno più tardi, andassero affanculo! Non so, non mi va di avere a che fare con gente che mi sbatte i microfoni in faccia, perché a quanto pare hanno chiamato a casa di Raffaele tipo ogni due secondi di mattina, perché il suo numero è in elenco, sai...

I: Sì... sì, sì, sì, mio padre mi ha detto che i media italiani rompono un po' le palle. Stessa cosa per la polizia, sono difficili da trattare.

A: Sì, è il fatto che inventano stronzate che mi secca.

I: Sì, c'è di certo un sacco di roba che ho letto su Mine (sic) che non... che non combacia con quello che hai detto tu.

A: Già.

I: Vedremo, sii paziente.

A: Sì.

I: Le cose verranno alla luce.

A: Ora sto andando in classe, ma quando vuoi chiamare va bene, mi fa sempre piacere sentirti, Cesar (sic).

I: Ok, ok. Sai, basta che mi mandi un'e-mail quando vuoi che ti chiami e... magari vuoi che ti chiami di nuovo stasera?

A: Se vuoi... Chiamami se ti va di parlare con me e se ho proprio bisogno urgente di parlarti ti mando un'e-mail.

I: Ok.

A: Ok.

I: D'accordo, stammi bene.

A: Ok, ciao.

I: Ciao.

### **Legenda**

(sic) *esprime incertezza interpretativa sul modo di scrivere la parola precedente in quanto sconosciuta o pronunciata in maniera non completamente comprensibile*

... *indica una frase lasciata in sospeso*

--- *indica una o più parole incomprensibili*